

Concelebrazione eucaristica nella vigilia della Solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù

*Comunità dell'Emmanuele
Emmanuel School of Evangelisation*

Domus Aurelia, Via Aurelia 218
Roma, 11 giugno 2015, ore 18.30

Introduzione

Carissimi fratelli nel servizio sacerdotale,
Carissimi fratelli e sorelle in Cristo,

Domani ricorre la Solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù e, per questo, stasera celebriamo l'Eucarestia prefestiva di questa ricorrenza liturgica, che è molto cara alla vostra comunità a motivo degli incontri estivi presso il santuario di Paray-le-Monial.

Più di trent'anni fa, era il 1° marzo 1984, ho iniziato il mio servizio come Segretario Particolare del cardinale Joseph Ratzinger che mi regalò come “dono di benvenuto” un suo libro appena pubblicato intitolato *Schauen auf den Durchbohrten. Versuche einer spirituellen Christologie* - “Guardare a colui che hanno trafitto. Tentativi di una Cristologia spirituale”.¹ In questa raccolta di studi si trova un suo saggio sulla venerazione del Cuore di Gesù, inserito in un ampio contesto biblico e teologico: *Il Mistero Pasquale. Contenuto e fondamento profondo della devozione al Sacro Cuore di Gesù*.²

Davanti al forte declino di questa forma di devozione in Germania, il cardinale-teologo cercò di riabilitarla e di inquadrarla in un più vasto orizzonte biblico - teologico, antropologico e liturgico. La mia piccola meditazione di stasera vuole inserirsi in questo impegno, ma da un altro punto di vista, proprio in questa vigilia di una Solennità di Gesù Cristo, dell'Emmanuele e Redentore del mondo e di noi tutti.

Omelia

¹ Cfr. Joseph Kardinal Ratzinger, *Schauen auf den Durchbohrten. Versuche einer spirituellen Christologie*, Johannes Verlag, Einsiedeln 1984. La dedica autografa dice: “Für Don Clemens zum Einstand in unsere Kongregation herzliche Glückwünsche. + Joseph Card. Ratzinger, 6. 3. 1984.” Cito la traduzione italiana: Joseph Ratzinger, *Guardare al Crocifisso. Fondazione teologica di una cristologia spirituale.*, Jaca Book, Milano 1992; Benedetto XVI, *Lettera al Preposito Generale della Compagnia di Gesù in occasione del 50° anniversario dell'Enciclica Haurietis Aquas*, 15 maggio 2006, in: *Insegnamenti II/1*, 604-608; Benedetto XVI, *Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto* (Gv 19,37). Messaggio per la Quaresima 2007, 21 nov. 2006, in: *Insegnamenti II/2* (2006), 655-658.

² Ratzinger, *Guardare* 43-61.

«Guardare a colui che hanno trafitto»

(Gv 19, 31-37)

Carissimi fratelli nel servizio sacerdotale,
Carissimi fratelli e sorelle in Cristo,

Come ho detto poc'anzi, la mia piccola omelia vuole inserirsi nello sforzo del cardinale-teologo Joseph Ratzinger di rendere più accessibile e più viva la venerazione del Cuore di Gesù. Perciò propongo alla nostra meditazione due versetti dell'odierno vangelo: *“Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua”* (cfr. Gv 19, 33s.).³

Che cosa ci dice questa frase nella vigilia della Solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù? Come ci prepara a una degna celebrazione di questa Festa del Signore?

Anche sulla base dell'odierna scienza medica si ritiene possibile che dopo la morte di Gesù siano usciti dal suo fianco sangue e acqua.⁴ Questa descrizione corrisponde, inoltre, alla concezione diffusa nell'antichità secondo la quale l'uomo si compone (in parti uguali) di due elementi, il sangue e l'acqua.⁵ Evidentemente il vangelo supera questa visione portando in sé un contenuto molto più incisivo, perché queste due sostanze, sangue e acqua, racchiudono una profonda simbologia.⁶

1. Dal fianco di Gesù «uscì sangue ...» - «ἐξῆλθεν εὐθὺς αἷμα ...»

Per intendere bene il significato del sangue che esce dal fianco di Gesù dobbiamo mettere in relazione due pilastri angolari della teologia giovannea, cioè (1) il ruolo del diavolo nel “mondo” come nella teologia della morte di Gesù e (2) la dinamica della cronologia della passione che culmina nel giorno della Parasceve, cioè nel Venerdì Santo, l'ultimo giorno prima della festività del Pessah.⁷

³ Cfr. Rudolf Schnackenburg, *Das Johannesevangelium* 13-21, in: HThK NT V/3, 337-341; part. 344 s.3; Jürgen Becker, *Das Evangelium nach Johannes*. Kapitel 11-21, in: ÖTK 4/2, 705-709; Klaus Wengst, *Das Johannesevangelium*, in: ThK NT 4/2, 279-285; Charles Kingsley Barrett, *Das Evangelium nach Johannes*, in: KEK 534-537.

⁴ Cfr. Barrett, *Das Evangelium* 534; cfr. la posizione opposta: Schnackenburg, *Johannesevangelium* 338 s.

⁵ Cfr. Wengst, *Johannesevangelium* 282; Becker, *Das Evangelium* 707.

⁶ Cfr. Barrett, *Das Evangelium* 534

⁷ Cfr. Hans-Ulrich Weidemann, *Der Tod Jesu im Johannesevangelium*. Die erste Abschiedsrede als Schlüsseltext für den Passions- und Osterbericht, Editore Walter de Gruyter, Berlin 2004, 423-444; Hans-Ulrich Weidemann, „Und er übergab den Geist“ (Joh 19,30). Das Sterben Jesu nach Johannes, in: Jahrbuch der Akademie der Wissenschaften zu Göttingen 2004, Göttingen 2005, 165-175; Rainer Metzner, *Das Verständnis der Sünde im Johannesevangelium*, Collana: Wissenschaftliche Untersuchungen zum Neuen Testament, vol. 122, Editore Mohr Siebeck, Tübingen 2000,

Il κόσμος, nella visione dell'evangelista Giovanni, sta sotto il dominio del "principe di questo mondo"⁸ che viene chiamato in altri passi "diavolo" o "satana"⁹. Il maligno è per Giovanni "omicida fin da principio"¹⁰ e per questo è intimamente legato alla morte, così che il κόσμος è una "casa di morti" dove regna questo negatore della vita.¹¹ La redenzione, - nella concezione giovannea -, la vita eterna, è possibile solo quando il "principe di questo mondo" viene estromesso e nello stesso tempo "tutti" vengono attirati da Gesù innalzato sulla croce.¹²

Giovanni presenta in modo esplicito il vero Agnello di Pasqua: Gesù muore nel pomeriggio della Parasceve contemporaneamente con gli agnelli sacrificati nel tempio¹³ e la prescrizione del libro dell'*Esodo* di non spezzare le gambe (cfr. *Es* 12,46; *Nm* 9,12)¹⁴ viene così adempiuta.

In fondo sta la concezione antica della forza apotropaica del sangue degli agnelli pasquali, ritenuto in grado di cacciare via il maligno.¹⁵ In questo contesto conviene ricordare le prescrizioni per il "passaggio del Signore" nel libro dell'*Esodo* 12,21-23. Il potere del diavolo, e così della morte, viene vinto da Gesù tramite il suo sangue versato sul monte Golgota, che porta in sé la forza di respingere la morte e di creare la vita in unione con l'acqua che esce contemporaneamente dal suo costato.

2. «... e acqua» - «... καὶ ὕδωρ»

Anche la simbologia dell'acqua è da intendere sullo sfondo veterotestamentario e quello giudaico e cristiano-primitivo. Basta ricordare il dono escatologico dello Spirito, come per esempio nel libro del profeta *Ezechiele* (cfr. *Ez* 37)¹⁶, oppure la sorgente escatologica che sgorga nel tempio di Gerusalemme¹⁷. Troviamo l'acqua come simbolo dello Spirito di Dio nei profeti *Isaia* (cfr. *Is* 44,3) ed *Ezechiele* (cfr. *Ez* 36,25 ss.), e nel profeta *Geremia* scopriamo Dio come fonte dell'acqua viva (cfr. *Ger* 2,13).¹⁸

115-158.

⁸ Cfr. *Gv* 12,31;14,30 s.; 16,11.

⁹ Cfr. *Gv* 8,44; 12,2.27.

¹⁰ Cfr. *Gv* 8,44.

¹¹ Cfr. Jürgen Becker, *Johanneisches Christentum. Seine Geschichte und Theologie im Überblick*, Editore Mohr Siebeck, Tübingen 2004, 147.

¹² Cfr. *Gv* 12,31-33.

¹³ Cfr. *Gv* 19,14; Becker, *Das Evangelium* 709: "Wären die Juden gerade beacht, die Gesetze ihres Kultes streng einzuhalten (18,28; 19,31), um durch die Passafeier Heilswendung Gottes erfahren zu können, so ist diese ganze Kultpraxis überholt (4,22-26) angesichts des wahren Passalammes Jesus (vgl. 1 Kor 5,7), der allein Gottesoffenbarung bringt (1,18; 5,37f.).

¹⁴ Cfr. *Gv* 12,31-33.

¹⁵ L'aggettivo «apotropaico» (dal greco αποτρέπειν, *apotrèpein* = "allontanare") viene solitamente attribuito ad un oggetto o persona atti a scongiurare, allontanare o annullare influssi maligni. Si parla ad esempio di monile apotropaico, rito o gesto apotropaico.

¹⁶ Cfr. anche *Zc* 12, 9-14; *Gl* 3,1-5.

¹⁷ Cfr. *Ez* 47,1-12; *Zc* 14,8; *Gl* 4,18; *Ap* 22,1; *Gv* 2,21.

¹⁸ Cfr. anche *Ger* 55,1-3.

Che questi testi vengano interpretati da Giovanni in modo cristologico (Gesù come sorgente, come tempio escatologico) e pneumatologico e come sfondo della perforazione con la lancia è confermato dall'esistenza di una rete di metafore sul tema sete e acqua in tutto il suo vangelo.¹⁹ Tre importanti passi nel vangelo di Giovanni sono uniti con la scena della perforazione tramite l'aspetto pneumatologico: (1) *Gv* 4,14: "Ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna"; (2) *Gv* 7, 37-38: "Se qualcuno ha sete, venga a me, e beva chi crede in me. Come dice la scrittura: Dal suo grembo sgorgheranno fiumi di acqua viva" e (3) *Gv* 19,34: "Ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua." Già precedentemente Giovanni aveva citate le parole di Gesù a Nicodemo sulla necessità di rinascere dall'acqua e dallo Spirito (cfr. *Gv* 3,5).

Gesù stesso dice alla Samaritana che l'acqua viva è il dono di Dio che lui stesso versa.²⁰ E Giovanni riferisce esplicitamente questi fiumi di acqua viva allo Spirito Santo: "Questo egli disse dello Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui: infatti non vi era ancora lo Spirito, perché Gesù non era ancora stato glorificato" (cfr. *Gv* 7,39).

Riassumendo gli aspetti fino ad ora evidenziati è chiaro che Giovanni esplicita con le due sostanze che escono dal corpo di Gesù il *significato redentivo* della sua morte e, in modo particolare, con la presentazione di Gesù crocifisso come *sorgente dello Spirito* che dà la vita.²¹ Il sangue del vero Agnello pasquale che è stato versato nel giorno della Parasceve scaccia via il "principe di questo mondo" e crea sulla croce - tramite la sua unione coll'acqua dello Spirito Santo - uno spazio dal quale il maligno è stato espulso²², dove non può più compiere le sue opere, dove non può più uccidere²³, dove la morte non ha più nessun potere.

Con l'affermazione che il Signore innalzato sulla croce "attira tutti a sé"²⁴ viene promesso al credente il passaggio nella sfera della vita²⁵, perché per l'evangelista Giovanni la salvezza è la vivificazione della morte! Il Figlio - che "ha la vita in se stesso"²⁶ - è venuto nel mondo per vivificare i morti²⁷ e questo avviene tramite la sua parola²⁸ che, per mezzo dello Spirito²⁹, possiede questa qualità vivificante, perché "lo

¹⁹ Cfr. Michael Theobald, *Herrenworte im Johannesevangelium*, Collana: Herder's biblische Studien 34, ed. da Hans-Josef Klauck/Erich Zenger, Editore Herder, Freiburg im Breisgau 2002, 455.

²⁰ Cfr. *Gv* 4,10.

²¹ Cfr. Schnackenburg, *Johannesevangelium* 344 s.; Barrett, *Das Evangelium* 534: "Höchstwahrscheinlich sah Joh dann in dem Austreten von Blut und Wasser aus der durchbohrten Seite Christie in Symbol für die Tatsache, dass von dem Gekreuzigten jene lebendigen Ströme ausgingen, durch welche die Menschen erquickt werden und die Kirche lebt."

²² Cfr. *Gv* 12,31.

²³ Cfr. *Gv* 8,40-44.

²⁴ Cfr. *Gv* 12,32 s.

²⁵ Cfr. *Gv* 5,24.

²⁶ Cfr. *Gv* 5,26.

²⁷ Cfr. *Gv* 5,21.

²⁸ Cfr. *Gv* 5,24; 11,43 s.

²⁹ Cfr. *Gv* 6,63.68.

Spirito dà la vita”³⁰. Il Figlio dà la vita a quelli che lui vuole³¹, in quanto dalla croce dona lo Spirito³² e viene “guardato” dalla sua comunità radunata nella fede come il crocifisso e il risorto donatore dello Spirito³³.

3. *Guardare «a colui che hanno trafitto» (cfr. Gv 19,37)*

Carissimi fratelli e sorelle in Cristo,

Sullo sfondo delle nostre riflessioni appare chiaro che San Giovanni vuole indirizzare il nostro sguardo “a colui che hanno trafitto” (cfr. *Gv* 19,37; *Zc* 12,10). I credenti che guardano verso di Lui vedono sulla croce il donatore dello *Spirito Santo*, e la sorgente di due sacramenti fondamentali della Chiesa, il *Battesimo* e l’*Eucaristia*.³⁴

La Solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù è una festa cristologica e pneumatologica. Ci ricorda l’ultima motivazione della redenzione che è stata compiuta sulla croce e ci incoraggia ad accettare il dono dello Spirito Santo per la nostra vita personale ed ecclesiale. Il guardare a “colui che è stato trafitto” avviene nella assemblea liturgica della Chiesa ed esprime l’incontro con il Risorto nello Spirito Santo.

Vorrei finire le mie riflessioni con le parole conclusive del cardinale Ratzinger nel suo saggio di più di trent’anni fa, scritto come contributo al Congresso sul Sacro Cuore di Gesù a Toulouse (24-28 luglio 1981): il cuore di Gesù “non è autoconservazione, ma autodonazione. Esso salva il mondo aprendosi [...] Nel cuore di Gesù è così posto di fronte a noi il centro del cristianesimo [...] Questo cuore invoca il nostro cuore. Ci invita ad uscire dall’inutile tentativo di autoconservazione per trovare nell’amare insieme, nel dono di noi stessi a lui e con lui la pienezza dell’amore che sola è eternità e che sola conserva il mondo.”³⁵ Amen.

✠ *Mons. Josef Clemens,*
Segretario del Pontificio Consiglio per i Laici,
Città del Vaticano

³⁰ Cfr. *Gv* 6,63.

³¹ Cfr. *Gv* 5,21.

³² Cfr. *Gv* 19,34.

³³ Cfr. *Gv* 19,37 = *Zc* 12,10.

³⁴ Cfr. Barrett, *Das Evangelium* 534: „Brown [...] hat wahrscheinlich recht, wenn er hier einen sekundären, aber eben nur einen sekundären Verweis auf die Sakramente sieht, und zwar deutlicher für die Taufe als für die Eucharistie“; Wengst, *Das Johannesevangelium* 282; Becker, *Das Evangelium* 706 s.

³⁵ Ratzinger, *Guardare* 61.